

L.03b Raccontare la storia

Gruppo 23 – Bianca BETTINARDI, Andrea CAPOZZA, Andrea CINQUE

27.11.2015

1) ENUNCIAZIONE DELL' IPOTESI

Il Caffè Pedrocchi come elemento architettonico rilevante per il connubio tra caffè ed esperienza nella storia dell'architettura.

2) ELEMENTI SCELTI A SUPPORTO DELLA TESI

- Le richieste e gli obiettivi committenza;
- Il background culturale dell'architetto, perché influenza le sue scelte architettoniche;
- Riferimenti alle caratteristiche di diversi stili architettonici;
- Fruizione e destinazioni d'uso dell'oggetto architettonico nel corso nel tempo.

3) SCHEMA DELL'INTRECCIO

L'intreccio si sviluppa attorno alle abitudini di uno studente appassionato di arte e architettura, che nel corso di una giornata trasforma le sue supposizioni in conferme. Il percorso di conoscenza e studio dell'edificio in questione parte quindi dall'esterno e si sviluppa al piano terra e successivamente al piano nobile, andando così ad analizzare e supportare la tesi che pone in rilievo l'unicità del Caffè Pedrocchi come connubio tra caffè e museo dell'architettura.

4) FONTI UTILIZZATE

- Antoine-Claude Valery, "L'Italie confortable: manual du touriste", Parigi, Jules Renouard e C. Libraires, 1840, pagg. 66-67
- Jean Louis Vaudoyer, "Le centenaire d'un "caffè"", Vouge, uscita di Gennaio 1931, estratto 3, pag. 65
- Lionello Puppi, "Il caffè Pedrocchi di Padova", Vicenza, Neri Pozza Editore, 1980
- <http://www.caffepedrocchi.it/>
- <http://www.padova.net/informazione/caff%C3%A8-pedrocchi>
- http://it.wikipedia.org/wiki/Caff%C3%A8_Pedrocchi
- <http://www.guidepadova.it/it-it/Monumenti/Vedi/caffepedrocchi>
- <http://www.youtube.com/watch?v=pVHNHuQwzDo>
- <http://www.iis.ferraris.it/>
- <http://www.treccani.net/>
- <http://www.epadova.com/>



Il Caffè Pedrocchi: un connubio di piaceri degustativi e artistici **Gruppo 23 – Bianca BETTINARDI, Andrea CAPOZZA, Andrea CINQUE**



Padova, 28 Novembre 2015.

Sabato - Il giorno della settimana che preferisco. Non ho lezione all'università e posso dedicarmi tutto il giorno alla lettura e allo studio. Come ogni sabato mattina, suona la sveglia alle 9.00, mi alzo, mi preparo per uscire e porto con me libri e appunti. La strada da casa mia al Caffè è breve, perciò mi avvio a piedi e l'entusiasmo cresce sempre di più. Procedo a passo svelto su via VIII Febbraio e arrivo finalmente in Piazza Cavour e mi blocco. Ogni volta rimango ad osservarlo qualche minuto, è più forte di me. Il Caffè Pedrocchi di Giuseppe Jappelli arricchisce ed abbellisce il centro di Padova dal 1842 e offre una visione della città laica ed illuminista, obiettivo principale dell'architetto. L'edificio, che all'esterno è così simmetrico e severo, nasconde all'interno una vitalità e una varietà architettonica che mai avrei immaginato.

Mi dirigo verso l'ingresso principale che affaccia sull'ampia Sala Rossa e ospita caffetteria e pasticceria. Ordino il solito cappuccino con cornetto alla crema e mi dirigo verso la Sala Bianca oltrepassando le colonne ioniche per consumare la mia colazione. Dopo aver mangiato è tempo di mettersi a studiare. Fortunatamente non devo spostarmi in biblioteca o in un'aula studio, perché la Sala Verde del Caffè, con il suo grande camino, è adibita allo studio e al relax e chiunque può sostarci o trascorrere una parte della sua giornata. Nasce infatti dal nome di questa Sala il detto padovano "essere al verde", proprio per la quantità di studenti e non solo che negli anni hanno trascorso i loro pomeriggi qui. Per me è magico poter studiare dove una volta hanno seduto personaggi come Gabriele D'Annunzio, Eleonora Duse, Ippolito Nievo o Stendhal. I nomi delle tre sale nascono dalla volontà di riprodurre il tricolore italiano ed ognuna è tappezzata ed arredata con il colore che la caratterizza.

Il fascino e la curiosità che il Caffè Pedrocchi suscitano in me, mi hanno spinto a visitare anche il piano nobile dell'edificio. Così, un sabato pomeriggio mi unisco ad una visita guidata. Avevo sentito parlare della presenza di numerose stanze caratterizzate da stili differenti, ma non avrei mai immaginato di ritrovarmi catapultato in un viaggio nella storia dell'architettura. Inizialmente, percorriamo l'imponente scalone d'onore dirigendoci verso la Sala Rossini. Questo spazio è il

più ampio del piano nobile ed è costellato da otto sale minori. In origine era la Sala da Ballo, molto luminosa e ricca di ornamenti. A questo punto di spostiamo verso la Sala Egizia, con un soffitto altissimo dipinto con un cielo stellato ed affaccio sulla piazza. Passando per la Loggia Corinzia arriviamo poi alla Sala Moresca ad impianto ottagonale con pareti di legno intagliate e alla adiacente Sala Etrusca, decorata con pittura vascolare e manufatti antichi. Raggiungiamo poi la Sala Greca, nuovamente ad impianto ottagonale e con il caratteristico e grande affresco di Giovanni de Min, "L'uomo di Platone". Il successivo è l'ambiente che mi ha colpito di più: la Sala Romana. La stanza è di forma circolare e anche le pareti hanno una conformazione concava e sono interamente affrescate con le quattro vedute di Roma del pittore Ippolito Caffi. Transitando per il piccolo Stanzino Barocco, decorato da una specchiera con cornice, giungiamo alla Sala Rinascimentale, adornata con elementi tipici del Cinquecento ed oggi utilizzata principalmente per riunioni e meeting. L'ottava ed ultima stanza che visitiamo è la Sala Ercolana o Pompeiana, caratterizzata da stucchi dorati, mobili in marmo giallo e grigio e pitture raffiguranti scene di vita di Diana eseguite da Pietro Paoletti.

A fine visita, dopo essermi complimentato con la guida per la sua competenza e chiarezza, torno a casa, ancora incredulo per la bellezza e la varietà di elementi artistici e architettonici che ho potuto ammirare.

Antonio Pedrocchi, committente e proprietario del Caffè Pedrocchi, nel 1831 ha scelto di far erigere un edificio che sarebbe rimasto nella storia per la sua maestosità e la sua particolarità, ovvero l'unione di un caffè con un vero e proprio museo che ripercorre la storia dell'architettura in maniera minuziosa ed affascinante. Oggi, a distanza di quasi duecento anni, posso affermare con certezza che il suo desiderio si è avverato.